COMMISSIONE IV

**DIFESA**

**83.**

# SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

## INDICE

PAG.

**Proposta di legge** (Discussione e approvazione):

Gasparotto ed altri: Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per il comune di Cavasso Nuovo e per i comuni, le province e le regioni interessate (4727) ..... 3

Costa Raffaele, *Presidente*, (gruppo liberale), *Relatore f.f.*, ..... 3, 4, 5, 6, 7

Alberini Guido (gruppo PSI) ..... 12

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) ..... 6

Fassino Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 6, 7

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) ..... 4, 5, 7, 8

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 4, 8, 10

Savio Gastone (gruppo DC) ..... 5, 8, 11

Stegagnini Bruno (gruppo DC) ..... 4, 5, 6, 8, 11

**Votazione nominale:**

Costa Raffaele, *Presidente* ..... 12

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,50.**

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Discussione della proposta di legge Gasparotto ed altri: Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per il comune di Cavasso Nuovo e per i comuni, le provincie e le regioni interessate (4727).**

PRESIDENTE. L'ordine dei giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gasparotto, Mannino Antonino, Capecchi, Pascolat, Fachin Schiavi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mombelli, Palmieri e Trabacchini: « Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per il comune di Cavasso Nuovo e per i comuni, le provincie e le regioni interessate ».

Sul provvedimento riferirò io stesso sostituendomi al relatore, onorevole Rabino, impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione e mi rimetto alla relazione svolta in sede referente.

Comunico che la Commissione affari costituzionali in data 12 giugno 1991 ha espresso parere favorevole sul nuovo testo, mentre la Commissione bilancio in data 25 giugno 1991 ha espresso parere favorevole a condizione che sia aggiunto il seguente articolo:

« ART. 1-*bis*.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 400 milioni annui a decorrere dal 1991, si provvede, per gli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Modifica del codice penale militare di pace, per l'adeguamento e l'integrazione con l'emanazione del nuovo codice di procedura penale ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge. Ne do lettura:

ART. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, le proposte di concessione di ricompense al valor militare per i comuni, le province e le regioni possono essere presentate fino alla data del 31 dicembre 1990.

2. Le proposte con la relativa documentazione sono inviate alla commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche di partigiano e delle decorazioni al valor militare istituita con la legge 28 marzo 1968, n. 341.

3. Sono considerate inoltrate nel termine di cui al comma 1 le proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare per la resistenza presentate ai sensi della legge 6 agosto 1988, n. 351.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole,* fino alla data del 31 dicembre 1990 *con le seguenti* entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1. 1.

Il Relatore.

*Al comma 2, sostituire le parole* istituita con la *con le seguenti* di cui all'articolo 4 della.

1. 2.

Il Relatore.

*Al comma 3, sostituire le parole* medaglie d'oro *con la seguente* decorazioni.

1. 3.

Il Relatore.

*Al comma 3, dopo la parola* presentate *aggiungere le seguenti* fuori termini.

1. 4.

Il Relatore.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 400 milioni annui a decorrere dal 1991, si provvede, per gli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Modifica del codice penale militare di pace, per l'adeguamento e l'integrazione con l'emanazione del nuovo codice di procedura penale ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 01.

Il Relatore.

Desidero precisare che gli emendamenti 1.1 e 1.3 recepiscono le modifiche introdotte in sede referente, allorquando la Commissione ha adottato un nuovo testo, su cui le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri. Gli emendamenti 1.2 e 1.4 rappresentano il primo una più puntuale specificazione normativa, ed il secondo una precisazione del contenuto della disposizione: su entrambi, a mio giudizio non vi è la necessità di rinvio alle Commissioni filtro.

L'articolo aggiuntivo costituisce infine l'accoglimento integrale della condizione posta dalla Commissione bilancio.

GIOVANNI PELLEGATTA. Preannuncio la mia astensione dalle votazioni su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del relatore.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 del relatore.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento 1. 3 del relatore.

BRUNO STEGAGNINI. Mi compiaccio con il relatore che con questo emendamento recepisce le istanze da me sollecitate gia due anni fa, all'epoca della presidenza dell'onorevole Lagorio, e riprese dal collega Gasparotto durante l'esame del provvedimento in sede referente.

ISAIA GASPAROTTO. Concordo con l'emendamento 1.3 del relatore, in quanto l'attuale formulazione della legge 6 agosto 1988, n. 351 ha posto alcuni problemi in sede di applicazione. Spetta, infatti, alla commissione unica esaminare le domande provenienti dai comuni, dalle provincie e dalle regioni, al fine di verificare se il loro contributo alla lotta di liberazione debba portare al riconoscimento di una medaglia d'oro, d'argento o di bronzo.

Nella proposta di legge in esame è opportuno evitare un contrasto non pro-

duttivo tra la legge n. 351 del 1988 e la concreta attività delle commissioni di primo e di secondo grado, la cui prassi riteniamo debba essere mantenuta.

GASTONE SAVIO. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.3 del relatore.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'emendamento 1.3 del relatore.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 del relatore.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo del relatore 1.01.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, è ignobile ed immorale che non si preveda un adeguamento del compenso dei membri delle commissioni ministeriali ! Se non si provvederà ad individuare una copertura finanziaria per assicurare tale adeguamento, preannuncio il mio voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Stegagnini, lei è libero di presentare un emendamento in tal senso. Poiché, però, esso comporterebbe oneri aggiuntivi, dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio.

BRUNO STEGAGNINI. I componenti le commissioni ministeriali si dimetteranno se il compenso loro attribuito per la partecipazione alle sedute non verrà aumentato.

PRESIDENTE. Bisogna scegliere se presentare un emendamento specifico in questo senso, oppure se recepire le istanze da lei avanzate in un ordine del giorno.

GASTONE SAVIO. Preannuncio la presentazione di un ordine del giorno per impegnare il Governo ad adeguare il compenso dei componenti delle commissioni di primo e di secondo grado preposte alla valutazione delle decorazioni al valor militare. Tale compenso è attualmente fermo a 3.500 lire per ogni seduta ! La necessità di aumentare tale cifra deriva dal fatto che molti commissari – per lo più persone anziane – provengono da città molto lontane da Roma, come Trieste o Palermo. L'esiguità dell'attuale compenso non consente loro una partecipazione effettiva ai lavori delle commissioni.

ISAIA GASPAROTTO. La trasmissione di un emendamento alla Commissione bilancio ritarderebbe l'approvazione del provvedimento. Comprendo le motivazioni della proposta dell'onorevole Stegagnini per quanto riguarda gli emolumenti a favore di coloro che partecipano ai lavori delle commissioni ministeriali, attualmente fissati in una misura ridicola, ma ricordo che in sede referente era stato demandato al relatore il compito di approfondire tale questione, senza però che si sia addivenuto ad una indicazione chiara.

L'articolo aggiuntivo di copertura finanziaria contenuto nel parere della Commissione bilancio con ogni probabilità servirà a coprire i presumibili costi recati dal provvedimento in esame ma non so se lo stanziamento previsto potrà venire incontro alle esigenze prospettate dall'onorevole Stegagnini.

Anch'io ritengo che l'unica strada praticabile sia l'approvazione di un ordine del giorno. Ricordo che l'ostacolo maggiore all'adeguamento del compenso dei commissari non proveniva dalla nostra Commissione, ma dal Governo, il quale aveva eccepito l'impossibilità di modificare unicamente gli emolumenti riferiti a queste particolari commissioni, prima di procedere ad una revisione complessiva degli emolumenti dei componenti di tutte le commissioni ministeriali, che sarebbero decine o centinaia.

Certo a noi non interessano tutte le commissioni ministeriali – per le quali indubbiamente si pone il problema di una riforma complessiva –, ci interessano queste specifiche commissioni di primo e di secondo grado incaricate di valutare le istanze per la concessione di decorazioni al valor militare.

La Commissione difesa del Senato ha assunto l'impegno di approvare in sede legislativa questo provvedimento prima della chiusura estiva, così come noi ci impegneremo affinché il problema sollevato dall'onorevole Stegagnini possa trovare un'adeguata soluzione nel più breve tempo possibile.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, ribadisco che l'adeguamento economico degli emolumenti di competenza dei membri delle Commissioni chiamate a pronunciarsi sulle decorazioni per la Resistenza e la lotta di liberazione ha una valenza politica oltreché morale; ho l'impressione però che il Parlamento od il Ministero della difesa abbiano assunto una posizione nettamente contraria nei confronti dei combattenti per la libertà, depositari dei valori della Resistenza e della lotta di liberazione, tanto che da anni non si provvede ad aumentare l'indennità irrisoria che queste persone percepiscono. O si individua una forma procedurale per assicurare un riconoscimento concreto, materiale a queste persone spesso ultraottantenni, oppure consentitemi di dire che è disumano e immorale pretendere da loro lo svolgimento di un lavoro efficace ed onesto.

Sarebbe immorale non riuscire a reperire le risorse necessarie per aumentare l'indennità: aumento che tra l'altro i destinatari potrebbero rifiutare come è già successo in altri occasioni, allorquando il Ministero della difesa, con un *escamotage*, dette un contributo ad un'università affinché svolgesse uno studio per la Resistenza i cui destinatari però rifiutarono aspirando ad un diverso riconoscimento da parte del Parlamento e del Governo.

I componenti le commissioni chiamate ad esprimersi sulle proposte di concessione dovrebbero respingere questa elemosina: anzi farebbero bene, a mio avviso, a non applicare la legge perché priva di un riconoscimento morale e materiale per l'opera meritoria che svolgono.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor presidente, mi domando se nell'ambito dello stanziamento di 400 milioni possano rientrare le risorse in favore dei componenti la commissione ministeriale. Ciò permetterebbe di non richiedere un nuovo pronunciamento da parte della Commissione bilancio, in quanto comunque il *plafond* di 400 milioni non verrebbe intaccato.

PRESIDENTE. Su questo punto, che ritengo costituisca un'apprezzabile tentativo per superare l'*impasse* in cui momentaneamente ci troviamo, non mi dichiaro d'accordo.

La V Commissione, infatti, ha valutato che per la concessione di cento medaglie si debba sostenere una spesa annua di 400 milioni: nell'ipotesi in cui da tale somma fossero defalcati 50 milioni in favore dei componenti la commissione unica, la Commissione bilancio obietterebbe la mancanza di una valutazione di congruità della spesa: *ergo*, avrebbe diritto a pronunciarsi nuovamente.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor presidente, esiste una *ratio* ispiratrice secondo la quale si stabilisce di erogare 400 milioni per la concessione di un determinato numero di medaglie, accanto alla quale si colloca una *ratio* operativa, consistente nel predisporre una procedura apposita.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Scusi onorevole Caccia se la interrompo, ma in base a calcoli effettuati e a indicazioni fornite preciso che sono state presentate 35 istanze in decadenza di termini e se ne prevede la presentazione di altre 50 a seguito dell'entrata in vigore della legge.

PAOLO PIETRO CACCIA. Dal punto di vista operativo per il 1991 non esistono

problemi perché lo stanziamento è già previsto. Per il 1992, invece, si potrebbe assumere l'impegno ad introdurre una modifica, in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, nel senso di aggiungere l'importo utilizzato per il funzionamento della commissione.

ISAIA GASPAROTTO. L'unica nostra preoccupazione è di non riuscire ad approvare il provvedimento entro il termine della legislatura.

Dobbiamo rispettare le procedure parlamentari. Non vorrei che si dicesse che il parere della Commissione bilancio non è necessario, solo per evitare un passaggio procedurale. Corriamo il pericolo di dover cominciare daccapo. La modifica degli emolumenti non è una cosa semplice.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Pur condividendo le osservazioni dei colleghi intervenuti, esprimo alcune perplessità in merito ai prevedibili oneri finanziari.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire ai gruppi di individuare lo strumento più idoneo a garantire l'adeguamento del compenso dei membri delle commissioni ministeriali.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,25.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

Ricordo che la Commissione, dopo avere approvato l'articolo 1, stava discutendo l'articolo aggiuntivo 1.01 presentato dal relatore al fine di recepire la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.01 del relatore.

*(È approvato).*

Propongo la seguente modifica del titolo del provvedimento:

*Sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente:* Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le provincie e le regioni interessate.

Tit. 1.

La modifica da me proposta non è solo formale. È necessario coordinare il titolo del provvedimento al contenuto dello stesso: nel titolo originario infatti si fa riferimento al comune di Cavasso Nuovo del quale però non si parla nel testo della proposta di legge.

ISAIA GASPAROTTO. Mi dispiace che nel titolo non compaia il nome del comune di Cavasso Nuovo, anche se comprendo la ragione della modifica proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tit. 1.

*(È approvato).*

Gli onorevoli Savio, Gasparotto, Mannino Antonino, Caccia e Alberini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione,

constatato il modestissimo contributo erogato ai membri delle commissioni di primo e secondo grado cui sono demandate le istruttorie e le valutazioni in merito alla concessione delle decorazioni al valor militare,

impegna il Governo

a rivedere e rendere congruo il compenso per i componenti di dette commissioni ».

0/4727/1/IV.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo lo accoglie come raccomandazione, riconoscendo la giustezza sul piano morale e personale delle argomentazioni svolte dai colleghi intervenuti (in particolare l'onorevole Stegagnini) circa il fatto che i componenti la commissione unica nazionale per la concessione delle decorazioni vadano non dico ricompensati, ma quanto meno ripagati dalle spese sostenute.

GASTONE SAVIO. Signor presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

BRUNO STEGAGNINI. Preannuncio l'astensione dalla votazione sull'ordine del giorno.

GIOVANNI PELLEGATTA. Anch'io mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Savio ed altri 0/4727/1/IV.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prima di cedere la parola ai colleghi, desidero ringraziare tutti i commissari per il lavoro svolto, teso alla positiva conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento, e in particolare il relatore e l'onorevole Gasparotto per l'impegno profuso.

Vorrei sottolineare come il testo risponda alle numerose richieste presentate dai soggetti interessati nonché alla più generale istanza proveniente dalla società civile affinché si compia un atto di giustizia, consistente nell'attribuzione di una decorazione al valor militare per la Resistenza a chi, sia esso comune, provincia e regione, l'ha meritato.

ISAIA GASPAROTTO. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS, in primo luogo esprimere la mia gratitudine al relatore Rabino, per l'impegno e la competenza dimostrata, al Governo per la disponibilità avuta e a tutti i colleghi, che con i loro interventi e con il voto permettono di approvare un provvedimento atteso non solo dal mondo della Resistenza, ma anche da tanti comuni, provincie e regioni italiane.

La legge che ci apprestiamo a votare, e che stanzia 400 milioni, riapre i termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le provincie e le regioni interessate. La documentazione, che ogni singolo ente locale predisporrà, dovrà essere presentata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Viene inoltre considerata valida la documentazione che alcuni enti locali, tra cui la provincia di Pordenone, avevano presentato, sulla base della legge n. 351 del 1988, per il riconoscimento ad una ricompensa per il tributo dato alla lotta di liberazione.

Proprio oggi, mentre avvertiamo intensamente la crisi morale e politica che scuote il paese e si sente fortemente il bisogno di una profonda riforma della politica, dei partiti, è necessario riandare ai princìpi ispiratori della Costituzione per i quali combattè l'insieme del mondo della Resistenza.

Il mondo non è più quello del 1945, profonde trasformazioni sono intervenute. Da qui la necessità di modifiche istituzionali, di una nuova legge elettorale che dia più potere ai cittadini, di piena attuazione dei princìpi non attuati della Costituzione, al fine di estendere la democrazia e la libertà, e sconfiggere i mali del paese (corruzione, inefficienza dei servizi, debito pubblico, criminalità).

Ricostruendo la storia della lotta di liberazione, attraverso il tributo dato da tante comunità come quella di Cavasso Nuovo, in provincia di Pordenone, ed in tante parti del paese, possiamo ristabilire la verità, rispondendo così alle falsificazioni che si sono tentate in questi ultimi tempi e che avevano ed hanno un solo obiettivo: tagliare le radici della nostra democrazia e delegittimare la Repubblica nata dalla Resistenza.

Anche in Friuli-Venezia Giulia, come in tante parti del paese, la Resistenza coinvolse larghe masse. Pur tra grandi difficoltà, incertezze, contraddizioni, incomprensioni, prevalse il bisogno di liberare il paese dal nazifascismo, di conquistare la libertà e la democrazia, e costruire un futuro di pace e di giustizia sociale.

Grande il tributo di sangue, sofferenze, lutti, distruzione dato dalle popolazioni della provincia di Pordenone: 297 parti-

giani garibaldini caduti, 184 osovani, 484 vittime civili, 2.892 persone rinchiuse nel solo carcere di Pordenone; rastrellamenti ripetuti, migliaia di deportati nei campi di sterminio; case, stalle o paesi interi come Barcis, incendiati, raccolti e bestiame requisiti: regime di terrore instaurato su una regione direttamente amministrata dalle forze del terzo Reich: la Adriatisches Kustenland.

Con il crollo del fascismo, il 25 luglio 1943, si costituiscono i primi nuclei partigiani che, in un crescendo di partecipazione, di azioni e di iniziative, porteranno nell'estate del 1944 alla liberazione di tutta l'area montana e collinare della provincia di Pordenone costituendo assieme alla Carnia la più grande repubblica partigiana d'Italia con un'estensione di 2.580 kmq, 90 mila abitanti e 6 mila partigiani in armi.

Così come vaste zone della pianura erano controllate dai patrioti.

Di grande significato l'unità operativa e di comando raggiunta tra le varie componenti, garibaldina e osovana. Ciò si concretizzò in Valcellina e nella bassa pianura con la costituzione della Brigata Ippolito Nievo A e B, con al vertice grandi figure come Terzo Drusin, Franco Martelli, medaglie d'oro della Resistenza al valor militare.

Alla determinazione dei partigiani e patrioti, sostenuti dalla popolazione, risposero con una dura repressione i nazifascisti. Approfittando dell'arrestarsi dell'offensiva alleata ripresero con accanimento feroce, rastrellamenti, rappresaglie, distruzione, incendi, esecuzioni sommarie, di giovani, donne, vecchi e perfino ragazzi.

Tra gli eccidi vanno ricordati quelli della caserma di Pordenone il 14 gennaio 1945 e delle carceri di Udine dell'11 febbraio, in cui grande fu il tributo di sangue dei giovani di Cavasso Nuovo. Grande è il contributo dato da questa piccola comunità pedemontana della destra del Tagliamento alla lotta di liberazione.

Già all'indomani dell'8 settembre 1943 numerosi giovani di Cavasso andarono ad ingrossare le fila delle formazioni partigiane che si stavano formando in montagna.

Come si evince dalla relazione, la guerra, le privazioni, i sacrifici, la restaurazione del fascismo (ora repubblichino) e l'occupazione nazista, fecero maturare nel paese un sentimento patriottico ed antifascista che portò molti alla scelta di combattere per la liberazione del paese e per conquistare la libertà e la democrazia.

Accanto a coloro che già erano tra le file garibaldine e osovane, a Cavasso altri giovani stavano preparandosi a salire sulle montagne, grazie soprattutto all'opera e alla capillare propaganda di Luciano Pradolin, abitante a Tramonti e di Giuseppe Zambon di Cavasso Nuovo.

Venne costituito un battaglione, il Val Meduna, quasi interamente composto di partigiani di Cavasso, tanto che la formazione si identificava con il paese. Inquadrato nella 4ª Brigata Osoppo (Mameli), il battaglione si costituì il 29 luglio 1944 nella zona di Chievolis; era comandato da Luciano Pradolin (« Goffredo ») e ne era commissario politico Giuseppe Zambon (« Pecio ») di Cavasso. Suo compito era operare nella valle da cui provenivano i suoi aderenti.

Nel periodo immediatamente successivo alla fondazione, il battaglione ebbe compiti logistici in un settore delicato lungo la ferrovia Sacile-Pinzano-Gemona, di grande importanza per i collegamenti delle truppe tedesche, in conseguenza delle estreme difficoltà, per i ripetuti bombardamenti alleati, di utilizzare la linea ferroviaria Venezia-Udine, e che coincideva con la parte sud-occidentale della repubblica partigiana della Carnia, un vasto territorio che per qualche mese (tra l'estate e l'autunno del 1944) si autogovernò, liberandosi dal giogo nazifascista.

Comprendeva la Carnia, la Valcellina e la Pedemontana occidentale sopra Maniago e Spilimbergo. Cavasso venne a trovarsi al confine dell'area, rimanendo nella sfera di influenza tedesca e repubblichina e subendone violenze e soprusi; verso l'autunno del 1944 si aggiunsero le

truppe cosacche al seguito degli occupanti nazisti. I partigiani erano però tutti in montagna e riuscivano a mantenere rapporti organici con il paese, che li aiutava e sosteneva in ogni modo.

L'azione militare che segnò il battesimo del fuoco della formazione osovana fu la « battaglia del monte Rest » del 17 ottobre 1944, in cui il Val Meduna ebbe due morti e due feriti (perì in azione il commissario « Pecio », che venne poi insignito di medaglia d'argento). Lo scontro, in cui i partigiani resistettero per un'intera giornata alle soverchianti truppe nemiche, si inquadra nel tentativo di bloccare l'avanzata tedesca e cosacca che aveva posto fine violentemente all'esperienza repubblicana partigiana della Carnia. All'operazione del Val Meduna seguì il giorno seguente il tentativo di frenare e respingere gli occupanti che dilagavano verso Meduno e Cavasso e lo sbocco in pianura. L'importanza di queste battaglie è riconosciuta, oltre che dal comando della divisione Osoppo Friuli in una relazione del 13 novembre 1944 denominata « Operazione Waldlaufer (zona Carnia-Alto Spilimberghese-Val Cellina) », da studi successivi, come la Storia della Resistenza di Roberto Battaglia.

Il tributo di sangue maggiore venne dato nei mesi successivi, quando la reazione nazifascista si fece più rabbiosa. Cinquanta partigiani osovani e garibaldini di Cavasso vennero in varie occasioni (ricorrendo anche a pressioni subdole e ricatti) arrestati e trattenuti, seviziati e torturati, nelle carceri di Meduno e Spilimbergo, prima di essere in parte inviati alle prigioni udinesi di via Spalato. Alcuni spediti nei campi di concentramento e internamento in Germania, non fecero più ritorno, morendo tra atroci sofferenze.

Nelle carceri di Udine, all'alba dell'11 febbraio 1945, vennero assassinati per rappresaglia, ventitre partigiani, tra cui il comandante del Val Meduna Pradolin. Dei ventitre, quindici erano di Cavasso. Il plotone d'esecuzione era composto da fascisti italiani, comandati da un tedesco; i martiri vennero finiti senza pietà a colpi di pistola.

L'eccidio, propagandato con manifesti dagli assassini, ebbe vastissima eco e lasciò sgomento il paese, che nelle settimane successive subì perquisizioni e intimidazioni (specialmente le famiglie degli uccisi) da parte dei cosacchi, nazisti e fascisti.

Era soltanto una delle vessazioni subite dalla popolazione di Cavasso, che nonostante le violenze fu sempre solidale con i suoi partigiani, li aiutò e fornì loro tutto quel che era necessario per la conduzione della lotta contro gli oppressori.

Ma questa ferocia suscitò lo sdegno ed un nuovo impeto di lotta. Le file si ingrossarono nuovamente e all'atto dell'insurrezione ogni angolo di queste terre fu conquistato palmo a palmo, prima ancora dell'arrivo degli alleati, che entrarono a Pordenone il 1° maggio 1945.

Nel ringraziare, infine, il comitato di Cavasso Nuovo ed i professori Pier Carlo Begotti e Giuseppe Mariuz per il contributo dato, assicuro che non mancherà l'impegno nei prossimi giorni, affinché anche il Senato prima della pausa estiva possa dare il suo assenso al testo già approvato dalla Camera.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del MSI-destra nazionale, dopo essersi astenuto dalla votazione degli articoli e degli emendamenti, si asterrà anche dalla votazione finale.

Desidero però lasciare agli atti alcune valutazioni. In primo luogo, ritengo che i presentatori della proposta di legge otterranno un effetto contrario a quello sperato. Non so, infatti, quale valore possa avere una decorazione riconosciuta dopo ben 46 anni dalla fine della seconda guerra mondiale ! Le commissioni ministeriali hanno già esaminato tutte le istanze presentate ed hanno deciso di conseguenza. Non ha senso una nuova riapertura dei termini, già riaperti in passato con un precedente provvedimento.

La seconda considerazione è che è stato scelto un momento sbagliato, in quanto l'*ex* partigiano Montanari ha pubblicato un libro che illustra alcuni crimini commessi dalla Resistenza (e succes-

sivamente alla pubblicazione di questo volume ne sono stati scoperti molti altri). Il segretario del partito liberale, da un lato, e l'onorevole Servello, dall'altro, hanno chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui crimini della Resistenza. Pertanto, non mi sembra questo un momento adatto per riaprire i termini per la concessione di tali decorazioni e per parlare di Resistenza, anche perché purtroppo essa è oggi tutta da riscrivere.

GASTONE SAVIO. Il gruppo democratico cristiano voterà a favore di questa proposta di legge, perché ritiene giusto riaprire i termini per poter valutare elementi che probabilmente, in quei momenti di grande confusione, alcune città e province non hanno potuto presentare, pur avendo grandissimi meriti nella lotta di liberazione.

Anche se è trascorso molto tempo dalla conclusione della guerra, questo provvedimento può rendere giustizia ad alcune situazioni che meritano di essere riconosciute per il loro valore.

È importante dopo quasi cinquanta anni dagli eventi della seconda guerra mondiale che i giovani abbiano memoria storica di quel che è avvenuto. Bisogna parlargliene per far comprendere loro il significato disastroso della guerra, perché abbiano contezza di cosa comporta una guerra, che non è mai uno strumento di giustizia, ma è solo uno strumento di morte, di disastri e di lutti.

Pian piano, allontanandosi dagli avvenimenti che tragicamente hanno segnato la storia del nostro paese e venendo meno coloro che sono in grado di ricordare quel che è accaduto, è facile dimenticare e probabilmente in certe circostanze è possibile che vengano compiuti atti di ingiustizia.

A mio avviso, concedere queste decorazioni, apporle sui gonfaloni dei comuni, costituirebbe un modo per ricordare, soprattutto per i giovani, e per sottolineare il valore della pace, della libertà e della democrazia.

Ecco perché ribadisco il nostro voto favorevole sulla proposta di legge n. 4727.

Desidero altresì ringraziare la Commissione per avere accolto l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario e che si pone l'obiettivo di aiutare coloro che sono preposti a giudicare le domande in merito alla concessione delle decorazioni al valor militare. Finora costoro hanno lavorato solo grazie alla loro disponibilità, non certo per l'esiguo compenso ad essi attribuito. Si tratta di pensionati che necessitano di un aumento dei loro emolumenti perché vivono molto lontano da Roma, sede delle commissioni ministeriali. Attualmente, sono impossibilitati ad effettuare il viaggio perché il compenso è insufficiente a pagare lo stesso prezzo del biglietto.

Certamente, convengo sull'opportunità di adeguare il compenso attraverso un provvedimento legislativo in modo che non si debba più tornare sull'argomento. È disdicevole che chi è chiamato ad un così alto e delicato impegno si trovi in gravi difficoltà a poterlo espletare, non essendo in grado di raggiungere la sede delle commissioni.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, per la prima volta in 14 anni di appartenenza alla Commissione difesa, pur aderendo alle conclusioni del relatore ed allo spirito della proposta di legge, voterò contro. E voterò contro pur essendo deputato di maggioranza.

La motivazione del mio voto contrario concerne il tema, di grandissimo valore morale, connesso al trattamento economico delle persone che questa proposta di legge chiama a testimoniare i valori della Resistenza nei confronti delle giovani generazioni.

Voterò contro, perché voglio richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di adeguare, anche in modo tenue, il trattamento economico dei membri delle commissioni ministeriali. Su questo tema Governo e Parlamento dimostrano una totale insensibilità.

GIULIO ALBERINI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista su questa proposta di legge, che rappresenta un atto riparatore per quelle numerose comunità che non sono riuscite a presentare la documentazione nei termini. La riapertura di tali termini consente, invece, a molte città di illustrare episodi di grande valore avvenuti durante la lotta di liberazione e la guerra partigiana. Si tratta di circostanze non sufficientemente poste in luce o per le quali solo in ritardo si è acquisita la necessaria documentazione.

Credo che questa proposta di legge ponga riparo ad alcune ingiustizie.

Condividendone lo spirito, voteremo a favore perché siamo coscienti che solo un paese consapevole della sua storia può costruire le ragioni del proprio futuro, che trovano le loro radici nei valori di libertà, giustizia e democrazia posti a base della lotta di liberazione dalla quale è sorta la Repubblica italiana.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Gasparotto ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per il comune di Cavasso Nuovo e per i comuni, le province e le regioni interessate » (4727) *con il seguente nuovo titolo:* « Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate » (4727):

| | |
|---|---|
| Presenti | 27 |
| Votanti | 26 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 14 |
| Hanno votato *sì* | 25 |
| Hanno votato *no* | 1 |

*(La Commissione approva).*

*Hanno risposto* sì:

Agrusti, Alberini, Andreoli, Artese, Buffoni, Caccia, Capecchi, Costa Alessandro, Costa Raffaele, De Carli, Galante, Gangi, Gasparotto, Mannino, Meleleo, Mombelli, Palmieri, Perrone, Potì, Rivera, Savio, Tassone, Trabacchini, Zamberletti e Zoppi.

*Ha risposto* no:

Stegagnini.

*Si è astenuto:*

Pellegatta.

**La seduta termina alle 17,50.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 13 settembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO